



La stazione ferroviaria di Erba durante la fermata del treno Milano-Asso BARTESAGHI

Il capotreno aggredito a Erba «In stazione tornano i ferrovieri»

Il caso. Il sindaco e il ferimento dell'addetto da parte di una donna senza biglietto poi fuggita
«Invito la Regione a fare una riflessione. Sarebbe un investimento importante per la sicurezza»

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Il vero problema è che non c'è un presidio fisso. Regione Lombardia faccia una riflessione, bisognerebbe riportare al lavoro i capistazione».

A poche ore dall'aggressione subita da un capotreno di Trenord, il sindaco **Veronica Airoldi** chiede di incrementare il personale a ridosso delle banchine. In effetti i problemi di ordine pubblico sono cresciuti sensibilmente dall'estate del 2015, quando la biglietteria è stata chiusa.

L'intervento

Il primo cittadino interviene a seguito dell'aggressione subita mercoledì pomeriggio da un capotreno in servizio sulla Mila-

no-Asso: l'uomo è stato colpito sulla testa con un cellulare da una donna di origine straniera sprovvista di biglietto. La donna si è dileguata, mentre la vittima è andata all'ospedale per farsi medicare: niente di grave, per fortuna, ma resta l'allarme in un'area della città sempre più abbandonata a se stessa.

I precedenti

Da qualche anno a questa parte i casi di aggressione, risse, spaccio e ubriachezza molesta - molti dei quali sono stati portati alla luce dalle forze dell'ordine - non si contano. «Noi - dice il primo cittadino - facciamo il possibile. Gli agenti della polizia locale girano spesso in centro città e passano puntualmente da piazza Padania, fra pochi giorni verrà

installata una colonnina d'emergenza per chi avesse bisogno di aiuto. Poi c'è il capitolo telecamere: stiamo ancora cercando l'accordo con Ferrovienord per accedere al loro sistema di videosorveglianza, in ogni caso non potremmo vedere le immagini in diretta ma solo quelle registrate. Insomma, non sarebbe una soluzione risolutiva sul fronte della sicurezza».

Presidio sgarnito

I vigili e i carabinieri fanno il possibile per controllare l'area, ma i mezzi sono quelli che sono e non è pensabile disporre controlli permanenti davanti alla stazione. «Il vero problema - riconosce Airoldi - è la mancanza di quel presidio fisso che era sempre stato garantito dal capo-

stazione, da una biglietteria con dietro del personale pronto a intervenire in caso di necessità».

Quel presidio è venuto a mancare nel mese di giugno 2015, quando a Erba è rimasta solo una macchinetta automatica.

Vigilantes fantasma

In seguito Trenord ha promesso più volte l'arrivo di vigilantes su e giù dai treni, ma le guardie si sono viste poco. «E in ogni caso - dice il sindaco - la presenza sporadica di vigilantes sul treno non è comparabile alla presenza fissa di un capostazione».

Airoldi non ha dubbi. «Per cambiare davvero le cose sarebbe importante avere nuovamente un capostazione, o comunque del personale fisso di stanza a Erba. Mi rendo conto

che per Regione Lombardia sarebbe una spesa non indifferente ripopolare le stazioni, ma invito comunque a fare una riflessione in questo senso: sarebbe un investimento importante sulla sicurezza dei pendolari e dei cittadini lombardi».

Emergenza

Funzionerebbe? Difficile dirlo. Gli episodi di microcriminalità esistevano anche prima del 2015, quando a Erba c'era ancora la biglietteria; allo stesso tempo è innegabile che da quattro anni a questa parte l'emergenza sicurezza in piazza Padania è cresciuta, tanto da diventare uno dei temi più caldi della campagna elettorale del 2017.

Quelle che hanno portato Airoldi a diventare sindaco.

Il sindacato «C'è chi pensa che il trasporto sia gratuito»

ERBA

«Solidarietà al collega aggredito, mi dispiace per lui. Ogni giorno abbiamo a che fare con viaggiatori che scambiano il trasporto pubblico per il trasporto gratuito».

Filippo Ghibaudi è capotreno a Como e membro della segreteria Fit Cisl: l'episodio avvenuto mercoledì alla stazione di Erba è l'ultimo di una lunga serie di intimidazioni al personale ferroviario.

«Purtroppo i problemi sono questi - dice Ghibaudi - e molti passeggeri si comportano così. Uomini, donne, italiani, stranieri: non faccio distinzioni, per troppe persone il trasporto pubblico è in realtà trasporto gratuito, pretendono di non pagare il biglietto». Senza contare i casi di maleducazione sui treni: «Una volta nessuno si sarebbe sognato di mettere le scarpe sul sedile di fronte, oggi capita di dover chiedere a un ragazzo di 25 anni di non sporcare la carrozza. Manca completamente l'educazione civica, quella che si imparava sui banchi di scuola».

E i capireno sono sempre in prima linea contro la maleducazione e le aggressioni. «Siamo noi a interfacciarci con queste persone, non puoi mai abbassare la guardia. Abbiamo chiesto più volte correttivi all'azienda, ma mi rendo sempre più conto che è un problema di cultura generale. Forse dovremmo imparare dai nostri vicini svizzeri per provare a cambiare le cose».

Cosa succede in Svizzera? «Se il personale ferroviario chiama la gendarmeria a fronte di una persona che non ha pagato il biglietto, a quel viaggiatore viene addebitata anche l'uscita delle forze dell'ordine. Potremmo iniziare a far pagare anche le uscite della Polfer». E magari i viaggiatori ci penserebbero due volte prima di trasgredire.

L. Men.